

LEGGERE PER PENSARE RESISTENZA ALL'EFFIMERO

“Se qualche volta io scrivo è perché mi sembra che certe cose non vogliono separarsi da me come io non voglio separarmi da loro. E nell'atto di scriverle esse penetrano in me per sempre - attraverso la penna e la mano - come per osmosi”.

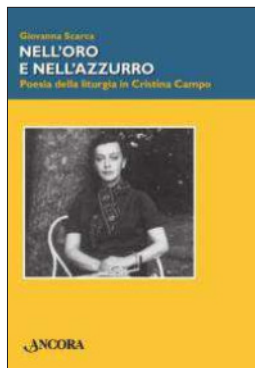
Sono parole di Cristina Campo, alias Vittoria Guerrini (1923-1977) riportate ora in un volume, “Nell'oro e nell'azzurro. Poesia della liturgia in Cristina Campo” di Giovanna Scarca (Ancora, pagine 244), che ci permette nello stesso tempo di ricordare una importante poetessa e di approfondire il discorso della religiosità in letteratura.

Quelle “certe cose” di cui parlava la scrittrice sono infatti le cose dello spirito che non vengono tradotte in poesia, come i non addetti ai lavori potrebbero ipotizzare, ma che - come in altri casi l'amore, la passione civile, il ricordo - sono esse stesse a prendere la mano del poeta. Questo ritorno al Dante del XXIV del Purgatorio, vale a dire alla convinzione che sia l'entità poetica a dettare in una sorta di possessione divina allo scrittore il proprio verbo, e che non si tratti di un procedimento meramente razionale e soggettivo, è infatti pieno di conseguenze: la prima è il dubbio o la convinzione che esista qualcosa al di là della apparenza e della materia, sia essa naturale o poetica; la seconda è che la poesia non può essere ricondotta, come hanno fatto prima il materialismo dialettico e poi un certo formalismo, ad una serie di elementi razionali e strutture di base scientificamente analizzabili; la terza è che c'è una via di mezzo tra letteratura deterministica, negatrice dello spirito, e letteratura puramente spirituale e ascetica, e questa via di mezzo - cui appartiene certamente la Campo - fa conti salati con il corpo, perché attraverso i sensi l'uomo può

avvertire la presenza di una bellezza che non è fine a se stessa, ma che porta verso un compimento assoluto, una comunione che doni dignità nuova ai sensi e al Senso. E qui si nota la profonda consonanza di questa ancora - ai più - sconosciuta poetessa con nomi del calibro di Donne, o Eliot, o Yeats, o la Weil.

“Non rinnegate il corpo” è lo splendido, definitivo nella sua assertività, verso dei *Cori* da “La Rocca” di Eliot: non rinnegate il corpo è anche il messaggio di Cristina Campo, che si chiedeva: “Chi resterà a testimoniare dell'immensa avventura, in un mondo che confondendo, separando, opponendo o sovrapponendo corpo e spirito, li ha perduti entrambi e va morendo di queste perdite?”. La domanda non è da poco, visto che la Campo si era trovata su posizioni tradizionaliste rispetto ai cambiamenti occorsi dopo il Vaticano Secondo nella liturgia, soprattutto con l'avvento del nuovo rito in lingua e con la partecipazione dei fedeli, da lei visto come negatore della sacralità e della corrispondenza tra bellezza del Regno e del mondo presente nella tradizione liturgica. E qui si inserisce un altro motivo di riflessione, quello del trasferimento meccanico operato da molti delle cose dello spirito in quelle della politica, per cui questa precisa istanza di attaccamento alle tradizioni liturgiche della campo è stata letta come una adesione tout court ad una ideologia reazionaria.

Tutta la seconda parte di questo libro è dedicata a due opere della Campo, “Missa romana” (1969) e “Diario bizantino” (1977), lo stesso anno della scomparsa della poetessa) che sembrano quasi illustrare il mistero racchiuso nella liturgia, se non fosse che, come abbiamo detto, “illustrare” non è una parola adatta a definire la poesia religiosa. Nell'operazione della Campo non c'è il rischio della “traduzio-



GIOVANNA SCARCA, Nell'oro e nell'azzurro. Poesia della liturgia in Cristina Campo, Ancora, pagine 256, euro 18,00

ne”, della spiegazione: semmai c'è un senso di abbacinamento, di estatica partecipazione al simbolismo liturgico, avvertito come reale anticipazione del *Cosmos* divino.

Non può sfuggire, e l'autrice di questo volume giustamente ne fa menzione, la vicinanza di questa Campo all'ultimo Gogol, quello di “Meditazioni sulla divina liturgia”, in cui ogni aspetto della retorica e dell'estetica prima piegati al racconto di umane, troppo umane cose (quelle ad esempio delle *Anime morte*), il capolavoro dello scrittore russo) ora è tutto dentro la ricerca dei segni divini sulla terra, presenti nella liturgia.

Altri discorsi si intrecciano qui, soprattutto quello del significato dell'icona come sguardo del divino sull'umano, e non viceversa, codificato da Florenskij e Evdokimov, a sottolineare come questo volume sia utile non solo per riprendere il discorso sulla poetessa ma anche sulla stessa accezione di poesia, che la cultura attuale sta emarginando come inutile e anzi dannosa, e che in realtà può essere vista come “resistenza” alla celebrazione dell'effimero e del consumo solipsistico e disperato.

MARCO TESTI

NOVITÀ IN LIBRERIA

a cura di ELENA CLERICI

BAMBINI VERSO IL NATALE

Tutto ha inizio dal sì di una ragazza di Nazareth di nome Maria a divenire la mamma di Gesù, il figlio di Dio. Il suo sposo Giuseppe, la cugina Elisabetta, gli angeli, i pastori, la stella, gli uomini sapienti dell'Oriente sono gli altri personaggi. Il protagonista è Gesù Bambino. Insieme al racconto c'è anche il calendario di Avvento, con le sue 24 finestrelle da aprire, ed un presepio pop-up che riproduce in “profondità” la natività. **SALLY ANNA WRIGHT - illustrazioni di HONOR AYRES, Il piccolo Gesù. Con calendario d'Avvento e presepio pop-up, Paoline, pagine 12, euro 7,50.**



Finestrelle da aprire per scoprire il mistero di Gesù Bambino. Il libro, con la copertina rigida e pagine facili da sfogliare, è adatto ai più piccoli: ha disegni molto colorati, essenziali nel tratto, poche parole semplicissime e volti sorridenti su cui leggere la gioia del Natale. **Baby storie di Natale. Apri le finestrelle, San Paolo, pagine 16, euro 12,00.**



Quanto piace ai bambini realizzare lavoretti per Natale! Questo album di attività contiene la storia della nascita di Gesù illustrata con delicatezza e simpatia, alcuni biglietti di Natale da completare e colorare, la scena del presepio da staccare e allestire, e alcune pagine di attività per imparare divertendosi. Per bambini dai 4 ai 7 anni. **SALLY ANN - illustrazioni di PAIOLA BERTOLINI GRUDINA, Un Natale speciale. Album di attività, Paoline, pagine 28, euro 6,00.**



I bambini adorano costruire un presepe tutto loro, magari da tenere in camera sul comodino, magari per giocare al Natale interpretando il ruolo delle statuine: eccoli accontentati. *Il mio primo presepe di Natale* è una scatola che diventa la capanna del presepe, da comporre in modo facile e immediato, arricchita con due pop-up; la scatola contiene 8 statuine da montare ed un albo illustrato che racconta con tenerezza la nascita di Gesù. **CATHERINE MORY - illustrazioni di BRUNO ROBERT, Il mio primo presepe di Natale, San Paolo, euro 18,00.**



Anche questo libro racconta la nascita di Gesù: le sei simpatiche scene ispirate ai Vangeli sono di sicuro impatto, il pop up attira l'attenzione creando profondità e movimento, ed i testi sono molto semplici, così che i piccoli dai tre ai sette anni si possano sentire protagonisti insieme ai personaggi della storia. **Intorno al presepio, progetto grafico e illustrazioni di FABIO ZUBIANI, Paoline, pagine 12, euro 12,00.**



SECONDA DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A

IL BATTISTA IN QUATTRO PAROLE

Giovanni il grande. Il Vangelo oggi lo mostra incastonato nel progetto della storia della salvezza. Giovanni è grande, per le parole profetiche che lo avevano annunciato e per quelle da lui stesso gridate, nel deserto, con forza di fuoco e di vento! Il luogo della sua predicazione è il deserto, vasto spazio di penitenza, ma anche lungo itinerario dei padri verso la terra promessa, in quaranta anni vissuti tutti nelle mani della paziente bontà di Dio che li ha nutriti, dissetati, condotti, illuminati, ammoniti e puniti, sostenuti e salvati. Convertitevi, mutate pensiero, fate penitenza, cambiate condotta. È possibile se si parte dalla consapevolezza di essere bisognosi di salvezza a causa della nostra radicale inadempienza di fronte alla santità di Dio. Convertirsi sentendosi poveri: unendo umiltà a speranza, confessione dei peccati ad attesa di salvezza. Nel deser-

to non ci si passa; ci si trova. Giovanni Battista in quattro parole: prima, senza giustizia, ricerca. *Prima*. Lui è il precursore, quello venuto prima. Prima nell'esperienza di molti discepoli, prima nel tempo del ministero, prima nella storia della salvezza, concepito e venuto alla luce sei mesi prima di Gesù. Così siamo anche noi cristiani, primizi della creazione nuova, pionieri di un mondo nuovo, annunciatori di qualcuno che continua a venire. Anche a noi la missione della *praeparatio evangelii*, lavorare perché le strade del Signore che viene siano pronte, agibili, senza buche e senza dossi. Senza. Il legame tra Gesù e Giovanni è indissolubile. Come puoi separare la voce dalla persona? Senza Gesù non ci sarebbe Giovanni, senza Giovanni non ci sarebbe stato Gesù. Anche per noi. Possiamo esistere senza il Signore Gesù? Può un uomo vivere senza Dio e definirsi senza riferirsi a

Lui? È la dimensione umana dell'annuncio cristiano: senza il Dio di Gesù Cristo non sappiamo dire che cosa è l'uomo. E di seguito: la vita di ognuno è legata a quella degli altri; siamo definiti dal rapporto con i fratelli e le sorelle, da chi abita la terra e la storia che anche noi abitiamo. *Giustizia*. Alle folle Giovanni chiedeva di dare una tunica e dar da mangiare; ai pubblicani di non esigere troppo, ai soldati di non maltrattare, a tutti la giustizia. Giovanni è esigente. La giustizia esige lavori, è pratica, concreta, si fa, risponde a domande precise, che dobbiamo fare? E le risposte sono altrettanto chiare: condivisione, legalità e non violenza. E la conversione che porta frutto. *Ricerca*. Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere di Gesù, gli manda i discepoli a porgli domande. Il volto di Giovanni è scavato dalla vita



rude e dall'ascesi radicale. Ha i tratti di chi cerca, di chi aspetta che giunga la speranza d'Israele. La ricerca di Giovanni è più affascinante di quella di Siddharta, più nuda di quella di Diogene. Una ricerca totale e mai finita, pronta sempre all'imprevisto di Dio. Anche noi lo attendiamo, insieme ai poveri e agli oppressi del mondo, agli infermi e ai sofferenti nei letti di ospedale, ai calpestatosi nei diritti, ai perseguitati per la fede, ai nuovi martiri cristiani.



**IS IS 11,1-10
SAL 71
RM 15,4-9
MT 3,1-12**

Incastonato nel progetto della storia della salvezza

di ANGELO SCEPPACERA

SECONDA SETTIMANA del Salterio